

ALCUNE PRECISAZIONI SULLA CHIESA E GLI ORATORI DI LAINO

Marco Lazzati, 2008

ver. 3, gennaio 2016

Ripropongo qui l'articolo da me consegnato nel 2004, ma pubblicato solamente nel 2007 sul Quaderno APPACUVI¹. Nell'occasione cerco di contestualizzare meglio alcuni miei spunti polemici². Il file PDF col presente testo si trova in <<http://www.lazzatim.net>> (sezione Pubblicazioni).

Premessa

Numerose sono le pubblicazioni che descrivono la chiesa parrocchiale di S.Lorenzo e gli oratori di S.Giuseppe e S.Vittore di Laino.

Ne ha parlato a suo tempo il Conti³ ripreso alla lettera in molti passi dal Santo Monti⁴, mentre vi ha fatto cenno più tardi il Fontana⁵; sono stati quindi descritti in un opuscolo relativo alla mostra d'arte sacra tenutasi a Laino il secolo scorso⁶, per poi comparire nella guida di Fernando Cavadini⁷.

Io stesso ne ho parlato nel mio libro sulla Valle Intelvi⁸, mentre recentemente hanno ricevuto una dettagliata descrizione nella moderna guida tascabile di Spiriti-Terzaghi-Virgilio⁹.

Sono state inoltre loro dedicate due opere specifiche: un libro scritto da me per conto della Parrocchia di Laino, basato essenzialmente su ricerche d'archivio¹⁰ e un bellissimo CD-ROM di immagini interamente dedicate ai monumenti lainesi, prodotto da Ernesto Palmieri¹¹ e coordinato dall'APPACUVI per conto della Comunità Montana Lario Intelvese. Questo CD, oltre a essere utilissimo per una visita "virtuale" dei monumenti lainesi, costituisce un prezioso strumento per gli specialisti che vogliano trovare riscontri iconografici, data la buona qualità delle immagini e la loro puntuale interpretazione; per visite "reali", può servire invece, con le dovute rettifiche, la già citata guida di Spiriti-Terzaghi-Virgilio.

Dobbiamo aggiungere la tesi di laurea di Donatella Dell'Acqua, il cui sunto è stato pubblicato sul Quaderno APPACUVI¹² e quella di Serena Diviggiano [v. oltre, alla nota n. 14].

Per la storia e l'evoluzione nel tempo degli edifici in questione, occorre comunque far riferimento al mio già citato libro¹³, semplicemente perché è stato (fino al 2006) l'unico testo pubblicato (descrittivo **tutti** gli edifici in questione)¹⁴ che si basasse su **documentazione diretta**, anche se i "distrattori" addetti alla promozione della cultura si sono quasi sempre dimenticati di dirlo.

¹ LAZZATI 2007.

² Vedi oltre, alla nota n. 14.

³ CONTI 1896, pp. 21-23, 32-34.

⁴ MONTI 1898, pp. 278-280.

⁵ FONTANA 1938.

⁶ MOSTRA 1961.

⁷ CAVADINI 1969, pp. 130-137.

⁸ LAZZATI 1986, p. 114.

⁹ SPIRITI 1997, pp. 103-109.

¹⁰ LAZZATI 2001.

¹¹ PALMIERI 2003. I riferimenti al CD-ROM presenti in questo articolo si riferiscono all'edizione del 2003; è possibile che, dopo esaurimento dell'attuale, vengano prodotte successive versioni del CD-ROM in questione.

¹² DELL'ACQUA 1999.

¹³ LAZZATI 2001.

¹⁴ Al momento della **stesura originale** di questo articolo (**settembre 2004**), era in preparazione, da parte di Serena Diviggiano, una tesi sull'evoluzione storico-artistica del S.Lorenzo di Laino, basata sulla lettura di una parte dei documenti già da me consultati e sintetizzati nel libro del 2001; oltre a verificare quanto da me scritto in quella occasione, sarebbero stati aggiunti ulteriori particolari, soprattutto per le epoche recenti e sarebbe stata pure allegata la **trascrizione dei documenti consultati**, assai utile per eventuali studi futuri. Era auspicabile che tale tesi potesse in qualche modo essere pubblicata.

Successivamente (2006) è stato pubblicato un eccellente studio sull'interpretazione iconografica degli stucchi del S.Lorenzo di Laino, comprendente anche una ricostruzione storico-artistica dell'edificio, a seguito delle ricerche d'archivio di Pietro Delpero [DELPERO 2006]. In tale sede vengono corrette alcune precedenti affermazioni errate di vari Autori sull'attribuzione degli affreschi della volta centrale. Le mie precisazioni (accompagnate da un **non velato spunto polemico**) restano comunque valide, in quanto **espresse nel 2004** e dirette non tanto ai precedenti Autori, quanto **all'ambiente culturale locale** che a tali Autori non aveva saputo indicare testi recenti e attendibili cui riferirsi.

Il problema è che purtroppo, anche nel campo della cultura, soprattutto locale, si instaurano spesso quei meccanismi perversi che sono tipici del mondo politico-impresario, dove criteri di “opportunità” finiscono per prevalere sull’aspetto squisitamente tecnico-scientifico. Un aspetto che oltretutto viene spesso ridotto a un mero fatto formale: è “scientifico” ciò che viene dichiarato tale da chi lo presenta.

In realtà **le fonti valide** esistono; tuttavia, se non vengono mai menzionate, **finiscono quasi sempre nel dimenticatoio, inducendo spesso i successivi Autori a rivolgersi a testi obsoleti ed erranei.**

A questo proposito ritengo perciò opportuno riprendere e ridiscutere più ampiamente alcuni argomenti che, se pur già pubblicati, non sono stati del tutto recepiti, onde evitare che **affermazioni in contrasto con l’evidenza documentata continuino a essere divulgate** sia per iscritto che durante le visite guidate.

Gli affreschi della volta della navata centrale della parrocchiale di S.Lorenzo

Pietro Conti li assegna a un pittore Crespi, senza specificarne il nome di battesimo¹⁵.

Sul già citato opuscolo¹⁶ vengono attribuiti (non so in base a quali indizi) a Giuseppe e Giuseppe Maria Crespi detti i “Bustini”. Tale attribuzione, confermata dal Cavadini¹⁷, è stata successivamente riproposta dallo Spiriti¹⁸; essa compare anche sul già nominato CD-ROM¹⁹ del 2003.



Laino. Chiesa di S.Lorenzo: affreschi di Antonio Crespi (1667), contornati dagli stucchi coevi di G.B. Barberini

Giuseppe Pacciarotti, nel suo studio sui Crespi Castoldi di Busto Arsizio²⁰, ha invece assegnato i dipinti a Benedetto Crespi, senza per altro apportare documenti probatori; nel mio volume sulla Valle Intelvi²¹ avevo accettato quest’ultima attribuzione, in quanto proveniente da uno specifico studio sulla famiglia dei “Bustini”; inoltre l’ipotesi alternativa allora circolante (Giuseppe e Giuseppe Maria Crespi), non era corredata da alcun riferimento o semplice indizio che la giustificasse, non essendomi oltretutto nota una simile coppia di pittori per quell’epoca (1667). In mancanza (allora) di altre prove, avevo quindi optato anch’io per Benedetto.

Più di recente, Donatella Dell’Acqua²², ha assegnato giustamente gli affreschi in questione ad **Antonio Crespi**, sempre della famiglia dei “Bustini”; successivamente anch’io, nel testo citato²³, ho nominato Antonio Crespi come autore dei dipinti della volta del S.Lorenzo di Laino. La Dell’Acqua ha tratto sicuramente questo dato dal “libro dei conti” della parrocchia lainese, da lei citato per gli stucchi barberiniani, e dal quale io stesso ho ricavato la notizia da me pubblicata nel suddetto testo, relativa al pittore “comasco” Antonio Crespi e alle modalità di pagamento del suo lavoro.

Il “libro dei conti” (conservato nell’archivio parrocchiale di Laino), per il giorno 24 giugno 1667 recita infatti testualmente: “...si fece dipingere la volta di mezzo nella Chiesa di S.Lorenzo dal Sig. **Antonio Crespi** Pittore Comasco. La prima crocera della Nascita di S.Lorenzo pagata dal Sig. Gio. Batt.a Barberino. La seconda crocera ove vi è la Gloria del S.to pagata dall’oblazione di diversi della Comm.tà di Laino. La terza crocera ove vi è il Martirio pagata dal curato del luogo per sua devozione Sig. P.te Andrea Aliprandi...”.

¹⁵ CONTI 1896, p. 23.

¹⁶ MOSTRA 1961.

¹⁷ CAVADINI 1969, p. 133.

¹⁸ SPIRITI 1997, p. 107.

¹⁹ PALMIERI 2003.

²⁰ PACCAROTTI 1979. Il Pacciarotti si rifà per questa informazione al Dizionario degli Artisti “Thieme-Becker” (1913).

²¹ LAZZATI 1986, p. 114.

²² DELL’ACQUA 1999, p. 44.

²³ LAZZATI 2001, pp. 10, 13.

Anche nel manoscritto della visita pastorale del vescovo Carsana (1875)²⁴, conservato presso l'Archivio Diocesano di Como, gli affreschi sono attribuiti ad Antonio Crespi.

Tra i pittori con cognome "Crespi", dei quali non tutti derivano dal ceppo dei Crespi Castoldi di Busto Arsizio, assai noto è Giovanni Battista detto il Cerano (1575-1633), nativo appunto di Cerano (NO) e attivo soprattutto a Milano; tra i Crespi Castoldi è ben conosciuto Daniele (1597-1630), nato a Busto Arsizio e allievo del Cerano, operante in Lombardia. Citiamo quindi Antonio Maria Crespi, secondo il Pacciarotti frequentatore della famiglia Giovio di Como; suo figlio Antonio è il pittore ingaggiato per gli affreschi del S.Lorenzo di Laino, mentre Benedetto (stando sempre al Pacciarotti) sarebbe stato più o meno coetaneo e forse cugino di Antonio. Antonio Maria, Antonio e Benedetto Crespi (detti "i Bustini" perché oriundi di Busto Arsizio) vivevano a Como (e lì sono probabilmente nati) e per questo il nostro Antonio viene definito "comasco" nel "libro dei conti" della parrocchia di Laino.

Assai noto è anche il pittore bolognese Giuseppe Maria Crespi (1665-1747), detto "lo Spagnolo"; non sappiamo se alla lunga potesse essere imparentato coi "Bustini": comunque, quando furono dipinti gli affreschi di Laino, aveva circa due anni!

Nessuno studio sui "Bustini", che io sappia, ha mai nominato un Giuseppe e un Giuseppe Maria Crespi attivi insieme intorno al 1667.

A questo punto, in base al "libro dei conti", non penso ci possano essere più dubbi: **Antonio Crespi** è comunque **il responsabile pagato** per i dipinti sulla volta del S.Lorenzo di Laino.

Ciò era stato da tempo pubblicato (1999 e 2001)²⁵, ma evidentemente non recepito, visto che nel 2003²⁶ si è fatto ancora cenno a Giuseppe e Giuseppe Maria Crespi: chi ha coordinato la produzione del CD-ROM si è evidentemente "dimenticato" (**pur sapendolo benissimo!**) di avvisare l'Autore che **il mio libro era in quel momento l'unico** (riguardante sia la chiesa che gli oratori di Laino) **basato su ricerche d'archivio e facilmente reperibile** presso la Parrocchia stessa. Di conseguenza l'Autore del CD, riguardo a questo specifico argomento, **ha fatto ricorso a fonti obsolete**, perpetuando così un vecchio errore.

Spero che dopo questa spiegazione dettagliata la cosa non venga più ignorata²⁷.

Tela seicentesca situata nella cappella di S.Carlo (parrocchiale di S.Lorenzo)

La tela seicentesca, situata sul lato sinistro della cappella di S.Carlo e restaurata nel 2000 da Laura De Nardi, rappresenta la *Madonna col Bambino e S.Antonio di Padova*.

Nella già citata guida²⁸ il Santo raffigurato nel dipinto viene invece identificato con S.Felice da Cantalice (1513-1587), il Santo reatino che fece il contadino fino a circa trent'anni e divenne poi frate cappuccino. Tale identificazione è stata confermata anche nel già citato CD-ROM²⁹.

Nella mia appendice all'articolo della restauratrice Laura De Nardi³⁰, propendeva invece per un'attribuzione a S.Antonio di Padova per diversi motivi:

1. La devozione a S.Antonio di Padova è diffusissima in tutta la vallata e per di più a Laino è presente un altare a lui dedicato nell'oratorio di S.Giuseppe, mentre uno stucco lo raffigura nella stessa parrocchiale di S.Lorenzo; è invece praticamente sconosciuta in valle la devozione a S.Felice.
2. In tutte le rappresentazioni di S.Felice da Cantalice che io conosco, il Santo compare vecchio, rugoso e con la barba grigia, essendo divenuto cappuccino in età matura e scomparso ultrasettantenne; S.Antonio di Padova, morto trentaseienne, è invece sempre raffigurato con aspetto giovanile, come appare appunto nella nostra tela.

²⁴ CARSANA 1875.

²⁵ DELL'ACQUA 1999, p. 44; LAZZATI 2001, pp. 10, 13.

²⁶ PALMIERI 2003.

²⁷ Come già detto alla nota n. 14, nel 2006 Pietro Delpero e Andrea Spiriti hanno attribuito correttamente gli affreschi in questione; **le mie note "polemiche"** tuttavia sono state redatte nel 2004 e **restano comunque valide per i testi precedenti tale data**.

²⁸ SPIRITI 1997, p. 107.

²⁹ PALMIERI 2003.

³⁰ DE NARDI 2001.

3. Nel resoconto dei beni mobili della parrocchia, stilato nel 1928 dal parroco Pietro Fontana ³¹, il Santo viene identificato come Antonio di Padova e tale lo ha sempre ritenuto la devozione popolare.
4. L'amico Emilio Maroni, esperto e sottile osservatore di opere d'arte (che naturalmente si schiera a favore di S. Antonio), mi ha fatto notare che quello che io e la restauratrice interpretavamo come un' indefinita infiorescenza ai piedi del Santo, potrebbe forse essere un giglio, tipico attributo, insieme al libro e al Bambino, di S. Antonio di Padova.
5. Nella tela di Laino manca inoltre il tipico attributo di S. Felice: la bisaccia.

Anche nel mio libro sulla chiesa e gli oratori di Laino ³², ribadisco l'identificazione con S. Antonio di Padova.

Da dove è dunque scaturita l'attribuzione a S. Felice da Cantalice, sostenuta da alcuni?

Molto probabilmente, come ipotizzato anche dall'allora parroco di Laino, dalla somiglianza (riscontrabile più a livello compositivo che non nei particolari) con una tela del Murillo che raffigura *S. Felice con la Madonna e il Bambino*; un'iconografia comunque consueta anche per S. Antonio di Padova.

Forse anche la barba, poco frequente per S. Antonio (ma comunque scura e su di un viso giovanile) può aver tratto in inganno qualcuno, anche se esistono raffigurazioni del Santo con la barbetta scura.

E' chiaro comunque che, pure in mancanza di una prova documentaria, quando si parla di questa tela, se pur si volesse accennare alla **remotissima** possibilità che possa raffigurare S. Felice, non si può non nominare anche e, direi, **soprattutto S. Antonio di Padova**, visti gli indizi più che rilevanti a suo favore.



Laino, chiesa di S. Lorenzo: tela con la *Madonna col Bambino e S. Antonio di Padova*.

Si notino il volto giovanile del Santo e l'infiorescenza (indicata dalla freccia), che potrebbe essere un giglio



Museo di Siviglia.
Murillo: *S. Antonio di Padova* (con la barbetta scura)



Particolare dell'infiorescenza che potrebbe rappresentare un giglio, tipico attributo di Antonio di Padova



Museo provinciale di Siviglia.
Murillo: *Visione di S. Felice da Cantalice*.
Si notino il volto da vecchio con la barba bianca del Santo e la bisaccia appoggiata a terra, suo tipico attributo

³¹ APL.

³² LAZZATI 2001, p. 13.



Alcune rappresentazioni di S.Felice da Cantalice: il Santo vi appare sempre con aspetto senile.

L'oratorio di S.Giuseppe

Questo autentico gioiello di arte settecentesca, nel CD-ROM di Ernesto Palmieri appare in tutta la sua bellezza e svela particolari interessantissimi, soprattutto nell'interpretazione dei personaggi raffigurati nell'affresco della volta, opera mirabile di Giulio Quaglio.

Voglio qui solo aggiungere qualche nota di carattere storico circa l'origine del monumento.

Tradizionalmente si identifica il 1703 come anno di inizio della costruzione dell'oratorio; esso avrebbe inglobato una precedente cappellina, di cui si conserva l'affresco cinquecentesco ora fungente da pala dell'altare sinistro dedicato alla Madonna. Si indica come committenza la famiglia Quaglio.

Non so da quale fonte sia scaturita la notizia: è comunque assai probabile che nel XVIII secolo si sia avviato, su committenza dei Quaglio, il rinnovamento di un oratorio già esistente, portandolo alle attuali forme e quindi procedendo alla sua splendida decorazione nei decenni successivi.



Laino: oratorio di S.Giuseppe

Nel mio già citato libro ³³ nomino un documento redatto nel 1677 dal parroco di Laino Andrea Aliprandi e conservato nell'archivio parrocchiale, dove si elencano gli oratori lainesi allora presenti oltre alla chiesa di S.Lorenzo: viene nominato ovviamente quello di S.Vittore, mentre si dice anche che in località Canevale, su di un terreno di pertinenza della famiglia Frisoni, si stava iniziando (nel 1677) un oratorio dedicato alla Vergine, dedizione che mantenne fino alla metà del Settecento.

Nella visita pastorale del vescovo Neuroni (1753) ³⁴, si afferma che è stato visitato l'oratorio di S.Giuseppe di Laino, detto di "Porta Canevali", che contiene tre altari: uno dedicato alla Vergine *Deipara*, uno al titolare S.Giuseppe, l'altro a S.Antonio di Padova; si parla anche del legato di Giovanni Frisoni per una messa settimanale.

Non c'è dubbio che si tratti dello stesso oratorio: coincidono i toponimi ("Canevale" / "Porta Canevali"), la dedizione alla Vergine (del primitivo oratorio del 1677 e di un altare di quello ristrutturato nel '700),

e il legame con i Frisoni.

Rispetto a quanto si supponeva in passato, dobbiamo quindi pensare che nel **1677** sia stato iniziato un oratorio a pianta longitudinale dedicato alla Madonna e inglobante, nell'attuale altare di sinistra, il massello di un affresco cinquecentesco. Nei primi decenni del Settecento, probabilmente a opera della famiglia Quaglio, l'oratorio sarebbe stato rimaneggiato e più tardi ridedicato a S.Giuseppe.

³³ LAZZATI 2001, p. 16.

³⁴ NEURONI 1753.

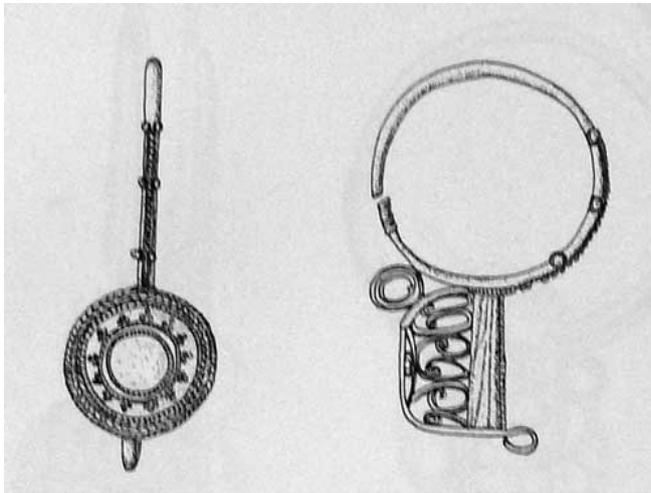
Tutto ciò, lo ripeto, è già stato da me in parte pubblicato qualche anno fa ³⁵.

Gli orecchini altomedievali di Laino

Sono costretto a soffermarmi per l'ennesima volta sugli orecchini a cestello in oro filigranato rinvenuti casualmente non lontano dall'oratorio di S.Vittore a Laino nel 1908.

Ritenuti tardoromani dal Giussani ³⁶, furono giudicati longobardi dalla Zecchinelli (comunicazione orale) e come tali erano indicati in una foto esposta negli anni Ottanta del XX secolo al Museo Archeologico di Arsago Seprio. Romani sono stati definiti anche dal Cavadini ³⁷ e, in un primo tempo, anche da me ³⁸, quando avevo seguito pedissequamente il Giussani e il Cavadini. Alla mostra milanese "Milano capitale dell'impero" (1990), vennero esposti come manufatti tardoromani del V secolo ³⁹.

Specialisti come Marina De Marchi (comunicazione orale del 1990), Elisa Possenti ⁴⁰ e Isabella Nobile ⁴¹, se pur con sfumature leggermente diverse, ribadiscono trattarsi di manufatti prodotti da botteghe italiane di tradizione romano-bizantina operanti in età longobarda: gli orecchini di Laino vengono oggi concordemente datati **tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo**.



Gli orecchini di Laino (da POSSENTI 1994)



Gli orecchini di Laino (da NOBILE 2011)

In quanto all'etnia della defunta, in assenza di ulteriore corredo, si può pensare a una donna di stirpe romanza oppure a una Longobarda romanizzata nei costumi, in accordo con altri simili ritrovamenti italiani.

Se è vero che le pubblicazioni scientifiche sull'argomento sono posteriori ⁴² o di non facilissima reperibilità ⁴³, va anche detto che erano da tempo in circolazione sia la mia revisione critica della storia antica locale ⁴⁴, sia il mio articolo divulgativo sull'Alto Medioevo della zona ⁴⁵, dove chiarivo la questione degli orecchini di Laino, riportando ovviamente il parere degli specialisti.

Nonostante tutto ciò, recentemente si è ancora parlato di "tomba romana" ⁴⁶.

³⁵ LAZZATI 2001, p. 16.

³⁶ GIUSSANI 1913.

³⁷ CAVADINI 1969, p. 130.

³⁸ LAZZATI 1986, p. 34.

³⁹ FACCHINI 1990.

⁴⁰ POSSENTI 1994.

⁴¹ NOBILE 2000; NOBILE 2011.

⁴² *ibidem*.

⁴³ POSSENTI 1994.

⁴⁴ LAZZATI 1993, oggi preferibilmente LAZZATI 2019.

⁴⁵ LAZZATI 1996, oggi preferibilmente LAZZATI 2004.

⁴⁶ SPIRITI 1997, p. 109.

Il motivo è sempre lo stesso: chi scrive un testo è spesso **malamente guidato in ambito locale** a scegliere le fonti, in quanto **le pubblicazioni attendibili** (sia scientifiche che divulgative, che fortunatamente non mancano) **godono di scarsa visibilità** e spesso non vengono neppure ufficialmente nominate presso gli ambienti dove si fa “politica” della cultura, intenti come sono a pubblicizzare opere (a dire il vero non sempre esaltanti) ritenute “di altissimo livello” in base al valore puramente promozionale che possono avere in quel momento.

Giorno verrà che le attività culturali verranno presentate direttamente da Vanna Marchi.

L'oratorio di S.Vittore

In mancanza di prove archeologiche, un primitivo edificio paleocristiano o altomedievale può per ora essere solo ipotizzato, sia in base alla dedicazione, sia per la contiguità del *castrum* del VI secolo.

Una fase di epoca romanica o gotico-rinascimentale si può dedurre dalle murature a corsi di bozze regolari nelle fasce medio-basse, ben visibili soprattutto lungo la parete sud, dove si trova anche l'impronta di una finestrella con archivolto costituito da un unico blocco di pietra lavorato; lungo la base della parete nord è stato addossato al muro antico un sottile “barbacane” in pietrame caotico, probabilmente sei-settecentesco.

La parte più alta dell'oratorio è stata rifatta quando furono realizzate le volte: **nel 1593**, secondo quanto riferito nella visita pastorale del vescovo Ninguarda, **l'oratorio non aveva né volta né soffitto**, essendo quindi coperto da un tetto a capriate lignee. Le volte furono edificate probabilmente agli inizi del '600 e in tale occasione furono eretti anche alcuni dei possenti contrafforti laterali (altri pare siano ancora più recenti), per contrastare la spinta delle volte stesse.

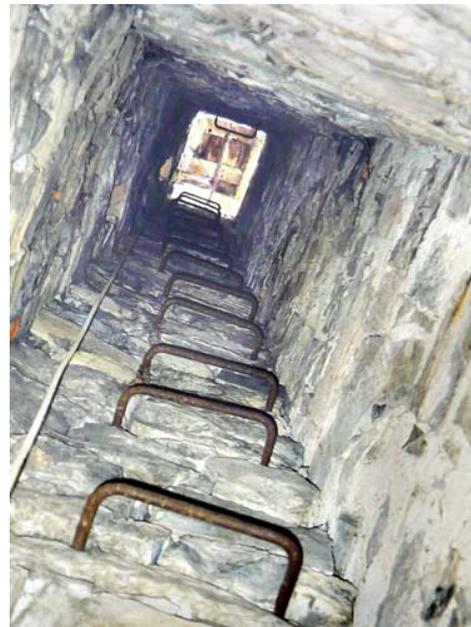
Nel 1593 (sempre stando al Ninguarda) esisteva solo un campanile a vela posto sopra l'atrio; dal “libro dei conti” conservato nell'archivio parrocchiale di Laino si deduce che nel 1673 fu ricostruito il campanile, ma **ancora a vela**: nella visita pastorale del vescovo Bonesana (1699)⁴⁷ si descrive la campana sorretta da due pilastri (*pilaribus*), posta sul tetto dell'oratorio, con la corda che pendeva all'interno dell'edificio a destra dell'ingresso: dunque ancora un **campanile a vela!**

L'attuale **campanile esterno** sarebbe stato eretto solamente in **epoca molto recente**.



Laino. Oratorio di S.Vittore.

Il campanile è moderno: nell'immagine accanto si nota come il muro del campanile (con gli scalini di ferro) si appoggia (a destra) alla parete sud dell'oratorio, che in alto è seicentesca



Interno del campanile

⁴⁷ MONTI 1898; BONESANA 1699.

La **decorazione interna in stucco** dell'edificio è attribuita in gran parte al Barberini, che, secondo l'Hoffmann, la eseguì nel 1669, quando acquistò terreni intorno all'oratorio; la Dell'Acqua propende invece, in base a valutazioni puramente stilistiche, per una data anteriore all'esecuzione degli stucchi del S.Lorenzo (1667)⁴⁸.

Il già citato documento redatto dal parroco Andrea Aliprandi nel 1677 dà parzialmente ragione all'Hoffmann: elencando le opere realizzate a Laino dopo la visita pastorale del 1669 del vescovo Torriani (quindi eseguite **tra il 1669 e il 1677**), l'Aliprandi nomina la decorazione in stucco e l'affresatura dell'oratorio di S.Vittore.

Poiché gli affreschi sono stati eseguiti (come vedremo) tra il 1674 e il 1676, gli stucchi dovrebbero essere appena precedenti e quasi coevi, essendo stati realizzati in buona parte per incorniciare i dipinti. Se poi gli storici dell'arte dovessero un giorno individuare anche alcuni stucchi precedenti, ciò non inficerebbe comunque la datazione degli altri.

Veniamo ora agli **affreschi**: dal "libro dei conti" risulta che il lainese Domenico Quaglio (zio del più famoso Giulio) fu pagato per la dipintura dell'oratorio di S.Vittore **dal 1674 al 1676**; la prima data sembra comparire anche in un medaglione del ciclo pittorico (in alto a destra, entrando nell'oratorio)⁴⁹; la seconda è invece riportata dal parroco Piero Fontana⁵⁰ nel suo ottimo manoscritto (purtroppo inedito) dedicato a Giulio Quaglio; anche il Bergamini, nella sua pregevolissima opera sul medesimo pittore⁵¹, elencando le opere di Domenico Quaglio (zio di Giulio), riporta tale data (1676).



Laino. Oratorio di S.Vittore: gli affreschi di Domenico Quaglio (1674-1676), con gli stucchi attribuiti al Barberini.

In basso a destra della lunetta si intravede il cartiglio con la data dei dipinti



Cartiglio con la data: sembrerebbe leggersi 1674 anziché 1676

⁴⁸ DELL'ACQUA 1999, p. 43.

⁴⁹ Nel cartiglio sembra leggersi "MDCLXXIII" (quindi 1674 e non 1676).

⁵⁰ FONTANA 1938.

⁵¹ BERGAMINI 1994.

Questo è quanto risulta dai documenti ed è **stato comunque da me riassunto (nel 2001) nel già citato libro** ⁵². Purtroppo, per motivi vari, si incontrano invece ancora affermazioni del tutto arbitrarie o addirittura inverosimili:

- Il campanile moderno viene giudicato romanico (XII sec.) in una recente guida ⁵³ e, purtroppo (per eccesso di fiducia nei professionisti) ⁵⁴, anche nell'attuale versione del CD-ROM ⁵⁵. Anche volendone ignorare sia la data di costruzione moderna, sia la tipologia muraria, il campaniletto comunque si appoggia (e quindi è **stratigraficamente posteriore**, come si può osservare soprattutto dall'interno) alla parte alta della chiesa, che è seicentesca: se è posteriore a un muro del XVII secolo, non può certo essere romanico, *“per la contraddizion che nol consente”*. Ciò vale anche per la base del campanile ⁵⁶, che si appoggia (e quindi è posteriore) alla sacrestia quattro-cinquecentesca: le pietre di quest'ultima si infilano sotto quelle del campanile. Inoltre le visite pastorali parlano di un **campanile a vela posto sopra il tetto ancora nel 1699**.
- Gli affreschi per cui fu pagato Domenico Quaglio del 1674-1676 vengono datati al 1587 dal Pietro Conti ⁵⁷, seguito alla lettera dal Santo Monti ⁵⁸, **assegnandoli così a una data alla quale non esisteva ancora la volta su cui dipingerli!** La già citata guida ⁵⁹ introduce una nuova fantomatica datazione: 1597. Tutto ciò in barba al “libro dei conti” e, soprattutto, alla data scritta nella prima lunetta di destra, già notata dal Fontana. In realtà 1597 (o 1592) è la data scritta sulla facciata dell'edificio, quando questa è stata dipinta in ottemperanza alle ordinazioni delle visite pastorali.

Conclusioni

In questo articolo ho voluto riassumere di nuovo quanto da me già pubblicato in varie occasioni, ma, **evidentemente, non ben recepito**, nonostante la documentazione da me spesso indicata come fonte.

Il persistere, in scritti e presentazioni recenti ⁶⁰, di affermazioni dimostratesi ormai del tutto errate mi ha così indotto a riprendere più estesamente certi argomenti.

Naturalmente io non pretendo di essere creduto sulla parola (non mi stancherò mai infatti di scagliarmi contro *l'ipse dixit!*), tuttavia, avendo indicato (per quanto mi fosse possibile) le fonti da cui ho tratto le informazioni, spero che, dopo le eventuali opportune verifiche, notizie del tutto infondate cessino di circolare.

Mi farebbe inoltre piacere che chi **per primo** espone notizie inedite o nuove interpretazioni **oggettivamente verificabili**, venga sempre ufficialmente citato **con precisi riferimenti ai lavori svolti**, anche in presenza di successive opere di maggior impegno scientifico e portata “politica” che eventualmente riprendano e approfondiscano gli stessi argomenti ⁶¹.

Sarebbe insomma opportuno che i pionieri non si riconoscessero esclusivamente dalle frecce che hanno nella schiena!

⁵² LAZZATI 2001, pp. 21, 22.

⁵³ SPIRITI 1997, p. 109.

⁵⁴ Anche i migliori specialisti, quando non hanno il tempo materiale per approfondire le loro ricerche, possono incappare in errori più o meno madornali.

⁵⁵ PALMIERI 2003.

⁵⁶ La base del campaniletto moderno è stata erroneamente giudicata “romanica” in una recente pubblicazione [FASOLA 2005].

⁵⁷ CONTI 1896, p. 33. Probabilmente il Conti è stato tratto in inganno dalla data scritta esternamente all'oratorio, sopra la porta di ingresso (1582 o 1587), che non ha nulla a che vedere con quella degli affreschi interni.

⁵⁸ MONTI 1898, p. 280. Risulta clamoroso l'abbaglio del Monti: dopo aver riportato il testo della visita pastorale del Ninguarda (1593), dove si dice che l'edificio era ancora privo di volta, nei suoi commenti data gli affreschi della volta al 1587, riportando l'errore del Conti.

⁵⁹ SPIRITI 1997, p. 109.

⁶⁰ Come già detto, ciò era assolutamente vero **per tutti i punti** trattati in questo scritto al momento della consegna dell'articolo (2004); in realtà nel 2006 gli affreschi della volta del S.Lorenzo di Laino sono stati invece in seguito correttamente attribuiti [DELPERO 2006].

⁶¹ Tra i motivi che hanno portato l'*entourage* culturale locale a non promuovere a sufficienza alcuni scritti recenti e attendibili (spingendo così i futuri autori a consultare solamente testi obsoleti e a perpetuarne quindi gli errori) ci potrebbe essere stata una sorta di **“sudditanza psicologica” nei confronti dei “grandi progetti”** (dove girano importanti personaggi e... **molti Euro**), che ha indotto a **trascurare o minimizzare tutto ciò che veniva realizzato al di fuori di essi**.

Bibliografia**Abbreviazioni**

ASDC	Archivio Storico Diocesano di Como, fondo Curia, visite pastorali.
APL	Archivio Parrocchiale di Laino: documenti vari.
MIOSITO	< http://www.lazzatim.net >, sezione "Pubblicazioni".
QA	Quaderno "La Valle Intelvi" - periodico dell'APPACUVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi).
RAC	"Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" - periodico della Società Archeologica Comense.

Riferimenti

BERGAMINI 1994	G. Bergamini, <i>Giulio Quaglio</i> , p. 17.
BONESANA 1699	ASDC, c. LXXXI, p. 843.
CARSANA 1875	ASDC, c. CCXI, f. 10, pp. 12, 89.
CAVADINI 1969	F. Cavadini, <i>La Valle Intelvi</i> , II edizione.
CONTI 1896	P. Conti, <i>Memorie storiche della Valle Intelvi</i> (ristampa del 1997).
DELL'ACQUA 1999	D. Dell'Acqua, <i>Le opere di G.B. Berberini in Valle Intelvi</i> , in QA 4 (anno 1998).
DELPERO 2006	P. Delpero, <i>Parrocchiale di S.Lorenzo a Laino: cronologia e interpretazione iconografica dei cicli decorativi</i> , in <i>L'arte dello stucco: convegno conclusivo del Progetto Interreg IIIA - Campione d'Italia</i> , pp. 93-102.
DE NARDI 2001	L. De Nardi, <i>Tela rappresentante la Madonna, il Bambino e S. Antonio da Padova nella parrocchiale di Laino</i> , in QA 6 (anno 2000), con nota iconografica di M. Lazzati, p. 53.
FACCHINI 1990	G. M. Facchini, <i>Coppia di orecchini</i> , in <i>Milano capitale dell'impero romano: 286-402 d.C.</i> (catalogo della mostra), p. 358, 5c. 5a.
FASOLA 2005	B. Fasola, <i>Segni e simboli. Devozione popolare nel territorio della provincia di Como</i> , p. 51.
FONTANA 1938	P. Fontana, <i>Giulio Quaglio (1969-1751) e artisti di sua famiglia</i> - manoscritto inedito (custodito in APL).
GIUSSANI 1913	A. Giussani, <i>Gli orecchini d'oro di Laino</i> , in RAC 67-69, p. 61.
LAZZATI 1986	M. Lazzati, <i>La Valle Intelvi: le origini, la storia, l'arte, il paesaggio, gli artisti comacini</i> .
LAZZATI 1993	M. Lazzati, <i>Note dell'autore...</i> , dattiloscritto allegato al volume del 1986, pp. 16, 20.
LAZZATI 1996	M. Lazzati, <i>Alto Medioevo in Valle Intelvi, Valmara e Valle di Muggio: testimonianze materiali</i> , in QA 1, II edizione (anno 1995), p. 23.
LAZZATI 2001	M. Lazzati, <i>Chiese e oratori di Laino</i> .
LAZZATI 2004 (*)	M. Lazzati, <i>Testimonianze materiali dell'Alto Medioevo in Valle Intelvi, Valle di Muggio e Valmara</i> - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2007	M. Lazzati, <i>Alcune precisazioni sulla chiesa e gli oratori di Laino</i> , in QA 11 [32] (anno 2006), pp. 136-142 (testo consegnato nel 2004).
LAZZATI 2019 (*)	M. Lazzati, <i>Dalla Preistoria all'Alto Medioevo tra Lario e Ceresio. Sintesi divulgativa con particolari riferimenti alla Valle Intelvi (parte IV)</i> - file PDF in MIOSITO.
MONTI 1898	S. Monti, <i>Atti della Visita Pastorale Diocesana di Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)</i> , 1892-1898 (ristampa del 1994).
MOSTRA 1961	Opuscolo relativo alla <i>Mostra vallintelve di arte sacra antica</i> di Laino.

NEURONI 1753	ASDC, c. CXXXVI, pp. 615, 621, 641, 669.
NOBILE 2000	I. Nobile De Agostini, M. Rapi, M. Ubaldi, <i>Reperti archeologici della Valle Intelvi al museo di Como - QA 5</i> (anno 1999), p. 22.
NOBILE 2011	I. Nobile, <i>Tracce del passato: l'insediamento altomedievale di Laino</i> .
PACCIAROTTI 1979	G. Pacciarotti, <i>I pittori Crespi Castoldi</i> , estratto da RAC 161.
PALMIERI 2003	E. Palmieri, <i>Laino Intelvi - tesori d'arte - CD ROM</i> .
POSSENTI 1994	E. Possenti, <i>Gli orecchini a cestello altomedievali in Italia</i> , p. 80, tav. XXI.
SPIRITI 1997	A. Spiriti, M.C. Terzaghi, G. Virgilio, <i>Guide della provincia di Como: da Cernobbio alla Valle Intelvi</i> .

(*) La data si riferisce alla prima versione. Attualmente in MIOSITO si trova l'ultima versione più aggiornata, che può quindi avere una data posteriore a quella indicata in questa bibliografia. Inoltre non viene indicata la pagina perché questa potrebbe cambiare durante successivi aggiornamenti.

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	giugno 2008	Prima versione.
2	agosto 2008	Meglio chiarita la datazione degli affreschi di Domenico Quaglio nell'oratorio di S.Vittore di Laino, grazie anche a un'immagine qui inserita.
3	gennaio 2016	Migliore contestualizzazione temporale delle precisazioni, in funzione di pubblicazioni recenti, posteriori alla stesura del mio primo articolo (2004). Revisione generale del testo. Aggiunta di nuove immagini.